

Il principe Amleto

e l'inesorabilità del fato

L'Hamletas di Nekrosius

E' una voce fuori campo ad aprire lo spettacolo che non appena si alza il sipario svanisce nel nulla introducendo un ambiente povero di dettagli, metallico, oscuro, una sorta di basement decadente all'interno del quale solamente una luce proveniente dall'alto tenta di descrivere il disegno scenico. Una presenza dotata di una luce fredda sovrasta la scena e sembra ricordare alle figure che sono presenti nella struttura che questo luogo le appartiene. La sega circolare sospesa al centro della scena è l'unico oggetto che le permette di lasciare un segno nel mondo terreno il quale si manifesta con una pioggia persistente che cade leggera, sono le lacrime che continuano a scorrere sul volto del re Amleto, padre dell'omonimo principe con il quale sta tentando di mettersi in contatto. Gli altri, ignari del piano escogitato dal defunto, in un alternarsi tra passaggi di un rito e intermezzi circensi di indubbia follia cercano di dare un senso alla loro esistenza: Claudio, figura corrotta (i denti dorati che gli spuntano dopo aver bevuto da un sacro calice) e incivile, macchiato dal carbone che lo intossica come il veleno con il quale uccide suo fratello; Gertrude, donna remissiva e senza personalità; Ofelia, che in un gioco a mo' di mosca cieca smette di inseguire la sua chimera (l'amore non corrisposto di Amleto) e muore inesorabilmente; Polonio, figura nascosta in un baule e poi svelata dall'aria emessa da una cannula che gorgoglia in un bicchiere pieno d'acqua; Amleto, accecato dalla vendetta finisce per soccombere insieme al dolore del padre che nulla può dinanzi a un fatale epilogo che decreta la sconfitta dei vincitori e vinti. Tutti abbandonano il seminterrato, l'oscurità pone il suo sigillo.

Andrea Palmieri